

l'Arcopago



Letterario

Anno IX - n. 45 - Ottobre 1993 - L. 4.000

RIVISTA BIMESTRALE DI SCIENZE SOCIALI, DI LETTERE ED. ARTI

CIRO MASCOLO



OCcidente - SAN BRANDANO

San Brandano voleva arrivare fino agli estremi confini d'Occidente, alle Isole Fortunate. Così gli avevano detto gli Angeli nelle notti stellate, apparivano quasi sempre d'estate, sul mare, le loro luci facevano brillare le onde spumose.

Brandano partì per convertire gli infedeli d'Occidente: pensavano tutto il giorno a bere, mangiare, divertirsi e fare l'amore. Erano anche grandi rapinatori, rubavano dappertutto e rivendevano a cento volte di più. Brandano montò su una barcuccia a vela, due soli remi, un po' di farina d'avena, un breviario e tanto coraggio.

La tempesta fu terribile, le onde altissime, riusciva a salvarsi solo entrandovi, lasciavano un varco, una grotta vera e propria, dentro non c'era acqua ma solo aria. Brandano vide elfi, piccolissimi e dispettosi,

che soffiavano a guance gonfie, sirene, che scodinzolando lo incitavano a tornare a casa, diavoletti dagli occhi rossi che gli spalancavano la bocca per fargli ingoiare l'acqua.

Infine Brandano approdò a un'isola sperduta nell'Oceano, certo un'Isola Fortunata. L'isola era del tutto disabitata. Vide però un cartello, giusto sulla sommità dell'isola, era scritto in latino. Brandano corse sulla collina e lesse:

"Tu, Brandano che fin qua sei venuto / tornare devi al porto d'imbarco / di peccatori questo loco è molto parco / solo tu, Brandano, tale sei ritenuto".

Brandano sconcertato tornò alla riva, il Diavolo sogghignava, era stato lui a mandarlo così lontano.

Brandano riuscì ugualmente a tornare in terra d'Irlanda. Solo allora si accorse che gli irlandesi erano i più avidi mercanti del mondo.